

Italiano digitale,
periodico trimestrale dell'Accademia della Crusca
ISSN: 2532-9006

DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Marazzini

DIRETTORE

Marco Biffi

COMITATO SCIENTIFICO

Claudio Marazzini

Giovanna Frosini

Paolo D'Achille

Giuseppe Patota

Marco Biffi

COMITATO DI REDAZIONE

Francesca Cialdini

Simona Cresti

Kevin De Vecchis

Miriam Di Carlo

Luisa di Valvasone

Lucia Francalanci

Angela Frati

Sara Giovine

Stefania Iannizzotto

Ludovica Maconi

Matilde Paoli

Raffaella Setti

Cristina Torchia

ILLUSTRAZIONI

Barbara Fanini

Accademia della Crusca
Via di Castello, 46, 50141 Firenze FI

italianodigitale@crusca.fi.it

Sommaro

EDITORIALE			
Editoriale del direttore	1	<i>Tasca e sacca: geosinonimi parziali</i>	69
Marco Biffi		Cristiana Di Bonito	
CONSULENZE LINGUISTICHE			
Ma <i>che</i> strano! Il <i>che</i> esclamativo sembra ancora scorretto	3	Le decisioni <i>si prendono</i> ma le scelte <i>si fanno</i>	75
Cristiana De Santis		Luigi Spagnolo	
Gli aggettivi in <i>-nte</i> e il nome di qualità		Possiamo criticare le <i>criticità</i> ?	78
A proposito di <i>eclatanza, coprenza, eminenza</i> e <i>eccellenza</i>	5	Vittorio Coletti	
Livio Gaeta		<i>Manteca</i>	81
Se non scriviamo <i>daccordissimo</i> andiamo <i>d'accordo</i>	8	Miriam Di Carlo	
Franz Ranier		C'è <i>eroina</i> e <i>eroina</i> ...	89
L'ora libera a scuola? Esiste e ha diversi nomi	10	Anna M. Thornton	
Kevin De Vecchis		Non dire... se non l'hai nel sacco	94
Fare profumo, fare puzza: altri modi di odorare	21	Erling Strudsholm	
Massimo Bellina		Se non il migliore...	96
La <i>fondamenta</i> è senza fondamento	23	Vittorio Coletti	
Anna M. Thornton		Non mi parlare sopra!	98
Il <i>paroliere</i> è un poeta, non un parolaio!	28	Andrea Riga	
Paolo D'Achille		<i>Finestra ambata / ambare la finestra</i>	103
Sull'origine dell'espressione <i>fare le fiche</i>	34	Emanuele Banfi	
Francesca Spinelli		<i>Che ridere!</i>	107
È possibile <i>appartare</i> la merce?	39	Letizia Lala	
Elisa Altissimi		Quale ossimoro è preferibile: <i>grandi minori</i> o <i>minori grandi</i> ?	109
Educazionale	41	Kevin De Vecchis	
Franz Rainer		<i>Strinto</i> o <i>stretto</i> ? Due forme per il participio passato di <i>stringere</i>	113
Scambiare un colore si può?	43	Luca Lo Re	
Rita Librandi		Che colore è <i>l'incarnato</i> ?	117
<i>Sicché</i>	46	Elisa Altissimi	
Marco Mazzoleni		Se Tommaso Moro ha inventato l' <i>Utopia</i> , com'è nata e cos'è la <i>distopia</i> ?	120
Ricettazione in cucina: un caso linguistico	51	Matteo Agolini	
Monica Alba		<i>Flittena</i> o <i>flittene</i> : dubbi pruriginosi	125
Mettere o togliere una capsula: <i>incapsulare</i> e <i>decapsulare</i> , <i>incapsulamento</i> o <i>incapsulazione</i> ?	55	Kevin De Vecchis	
Claudio Iacobini e Mikaela Cordisco		Come si costruisce <i>valere la pena</i> ?	
Dubbi sul gerundio	59	Vale la pena di rispondere o vale la pena rispondere?	131
Marcello Barbato		Raffaella Setti	
Violazione a una norma o di una norma?	62	Si può <i>socializzare</i> un concetto?	137
Vittorio Coletti		Paola Cantoni	
L'orologio (tradizionale) ha <i>lancette</i> , <i>sfer</i> e o <i>sper</i> e?	64	Su alcuni usi regionali del verbo <i>cacciare</i>	140
Andrea Riga		Francesco Avolio	

<hr/>			
PAROLE NUOVE			
<i>Agnellato e agnellata</i> : tanti significati di due parole che non si trovano nei dizionari	142	Lo <i>stravento</i> soffia dal mare? Matilde Paoli	184
Miriam Di Carlo		Labirinti di parole: <i>grifo</i> , <i>grifodico</i>	197
Miriam Di Carlo		Mariella Canzani	
<i>Omnicanale e omnicanalità</i>	150	<hr/>	
Miriam Di Carlo		TEMI DI DISCUSSIONE	
Facciamo un <i>recap</i> della situazione	158	Nuove leggi sull'italiano.	
Miriam Di Carlo		Ma sono davvero 'politica linguistica'?	208
		Claudio Marazzini	
LA CRUSCA RISPOSE		La letteratura a scuola, oggi	216
<i>Cioccolata o cioccolato?</i>	165	Vittorio Coletti	
Matilde Paoli		<hr/>	
Si dice <i>arancio</i> o <i>arancia</i> ?	167	NOTIZIE	
Matilde Paoli		Notizie dall'Accademia	219
<i>Marrone e arancione</i> : invariabili?	171	A cura del comitato di redazione	
Simona Cresti		<hr/>	
ARTICOLI		BIBLIOGRAFIA	
Un grecismo ricalcato sul tedesco: per la storia di <i>empatia</i>	175	Bibliografia della Consulenza linguistica	222
Matteo Agolini			

Si può *socializzare* un concetto?

Paola Cantoni

PUBBLICATO: 28 GIUGNO 2023

Quesito:

Sono giunte alla redazione alcune domande sull'uso e sul significato del verbo *socializzare*, in particolare sull'uso transitivo come sinonimo di 'comunicare' e 'condividere con un pubblico' (informazioni, idee, concetti, ecc.). Vediamone alcune nello specifico: Elisa A. ci chiede se sia corretto l'utilizzo del verbo *socializzare* in frasi del tipo "voglio *socializzare* questo argomento" per esprimere la volontà di condividere con un pubblico l'argomento. Raffaella C., chiede delucidazioni sul suo significato come sinonimo di 'condividere, comunicare informazioni, idee, ecc.' Valentina C., infine, ci domanda se *socializzare* abbia anche un significato figurativo diverso da quello letterale, avendo sentito l'espressione "socializzare il concetto".

Si può *socializzare* un concetto?

Il verbo *socializzare*, della prima coniugazione, è composto da *sociale* con il suffisso frequentativo *-izzare* (su cui cfr. *La grammatica italiana* Treccani e la risposta di Riccardo Cimaglia), vitale e molto produttivo, sia nei registri informali che in quelli colti e nei linguaggi tecnico-scientifici, nella coniazione di neologismi tratti da nomi o aggettivi che indicano un processo di trasformazione o di assimilazione (cfr. Maria Grossmann, *Verbi denominali*, in Grossmann-Rainer 2004, pp. 450-465; Giovanni Adamo, Valeria Della Valle, *Che cos'è un neologismo*, Roma, Carocci, 2017, p. 48), come ad esempio *carbonizzare*, *gambizzare*, *indicizzare*, *lottizzare*, *memorizzare*, *scandalizzare* o *centralizzare*, *civilizzare*, *nazionalizzare*, *fraternizzare*, *stabilizzare* e, da base inglese, *brandizzare*.

La presenza precoce di *socializzare* nell'opera di Giuseppe Nicola Corvaia (1853, v. oltre) mostra uno dei contesti di prima circolazione, gli scritti utopistici di ispirazione francese sostenitori delle istanze di riforma sociale e di critica dell'organizzazione economica basata sulla proprietà privata e volti alla costruzione di nuovi modelli di società (cfr. Michele Borghese, *CORVAIA, Giuseppe Nicola*, in *Dizionario biografico* Treccani). Anche questa circostanza farebbe pensare a una formazione sulla base del francese *socialiser* (1786, cfr. GRADIT), ma sulla neoformazione potrebbe aver influito anche l'inglese *socialize*.

Le prime attestazioni del verbo indicate dai dizionari risalgono al 1890 (Antonio Labriola, cfr. GRADIT) e 1901 (Antonio De Nino, *Vocaboli nuovi di uso parlato attinenti a mestieri, arti e scienze*, Vasto, Tipografia Editrice Anelli, cfr. DELI), ma secondo il DEI esso sarebbe presente in Giacomo Giuliani, *L'antisocialismo confutato*, Vicenza, Bartolomco Parroni, 1803.

I primi dizionari che lo menzionano sono Alfredo Panzini (*Dizionario moderno*, Milano, Hoepli, 1905) che registra la voce come neologismo (s.v. *sociale*):

vale rendere sociale, cioè di proprietà comune, e specialmente si intende di quelle proprietà le quali ottenendo un incremento e frutto dall'universale ed essendo di universale utilità, si crede utile e civile che siano sottratte al dominio privato

e Palmiro Premoli (*Vocabolario Nomenclatore illustrato*, Milano, Treves, 1912) che ne dà questa definizione: "applicare il socialismo".

Attraverso Google libri possiamo verificarne un uso già consistente, nei diversi significati vivi ancora oggi, soprattutto nella pubblicistica economica, politica e giuridica, ma anche in opere di altro argomento, almeno dalla metà dell'Ottocento, il che consente di retrodatare di oltre quarant'anni la voce rispetto alle prime attestazioni citate dai dizionari moderni.

Per fare solo qualche esempio tra i più significativi, la prima forma rintracciata è del 1846 (Francesco Farini, *Delle religioni antiche*, "Giornale euganeo di Scienze, Lettere, Arti e Varietà", pp. 139-150: p. 140): "una smania di fabbricare de' rapporti, di *socializzare* questa filosofia"; nel 1853 troviamo il verbo, ancora con uso transitivo, in Giuseppe Nicola Corvaia (*La Bancocrazia sovrana o il gran libro sociale dell'umanità. Primo Catechismo ad uso dei millenari*, Torino, tip. sociale degli artisti A. Pons & C.): "fingono di voler socializzare co' principii evangelici l'umanità"; e, nello stesso anno, in Alessandro De Giorgi, (*Esame del Corso di diritto naturale, del prof. H. Arens*, Padova, Sicca): "in un sistema, nel quale per voler idealizzare tutto, organizzare tutto, socializzare tutto, si finisce a non vedere più nulla".

Nel 1856 compare nel significato di 'instaurare rapporti sociali', con uso intransitivo, nell'opera di Giuseppe Girolami (direttore del manicomio di Pesaro) *Sulla pazzia, studj psicologici e patologici* (Livorno, Wagner): "l'esuberanza [...] li trasporta a socializzare facilmente" (p. 116).

Nel 1870 John Millhouse (*Dictionary english-italian. Dizionario italiano-inglese*, Milano, credi Millhouse) lo registra come glossa del verbo inglese *socialize*: "socializzare, render socievole".

Derivato di *socializzare* è *socializzazione* (1889 in Leonida Bissolati, in Arcangelo Ghisleri, *La scapigliatura democratica*, GRADIT; 1904 nei quotidiani milanesi, Ilaria Bonomi, *Datazioni (e retrodatazioni) di voci tra l'Ottocento e il Novecento*, in "Lingua Nostra", 37, 1976, pp. 21-24; 1909 in Giovanni Faldella, GDLI; francese *socialisation* 1840).

Per la lingua di oggi, i dizionari moderni descrivono un uso transitivo e uno intransitivo del verbo, con significati e contesti d'uso diversi (definizioni ed esempi sono ricavati da GDLI; GRADIT; *Vocabolario Treccani online*).

Come verbo transitivo un primo significato riguarda il linguaggio settoriale economico (v. GRADIT che usa la marca TS = lessico tecnico-specialistico): 'trasferire la proprietà o la gestione di beni, mezzi di produzione, imprese e servizi, dai privati allo stato'; tra i possibili sinonimi (dal *Vocabolario dei sinonimi e contrari Treccani online*) abbiamo in questo caso: *collettivizzare*, *nazionalizzare*, *statalizzare*. Un secondo significato, dell'uso comune (in GRADIT, CO = vocaboli generalmente noti a chiunque abbia un livello di istruzione mediosuperiore), è 'inserire o reinserire qualcuno nel tessuto sociale, nella collettività' ed 'educare qualcuno al rispetto delle norme di comportamento in uso in una determinata società o comunità' (*un adolescente difficile da socializzare*; *socializzare gli anziani*, *socializzare gli ex drogati*), con una ulteriore specializzazione semantica nel linguaggio settoriale della pedagogia (v. GRADIT, TS) 'inserire un bambino nel gruppo a cui appartiene in modo che si instauri il giusto equilibrio nei rapporti reciproci'.

Nell'uso intransitivo il verbo è molto diffuso nella lingua di tutti i giorni e ha il significato di 'instaurare rapporti sociali con gli appartenenti alla collettività in cui ci si inserisce' (*ho socializzato perfettamente con i miei colleghi di lavoro, è un bambino che non ha difficoltà a socializzare*), anche con uso pronominale *socializzarsi*. L'uso comune, anche tra i giovani, è testimoniato dalla canzone del gruppo musicale Thegiornalisti (2014) *Socializzare* (nel ritornello: "tu pensa a socializzare oltre agli amici e ai parenti [...] tu pensa a socializzare, a prender parte agli eventi"). Durante la pandemia il fraseologismo *socializzare in sicurezza* ha assunto un valore specifico, riferito all'adozione di precauzioni e di dispositivi di protezione per evitare l'infezione da coronavirus.

Venendo ai quesiti posti, dalla prima accezione tecnica economica (con uso transitivo) l'utilizzo del verbo si è esteso anche in riferimento ad altri ambiti 'mettere una conoscenza, la cultura stessa a disposizione della collettività', meno ricorrente rispetto ai precedenti significati e attestato nella scrittura da Gramsci (GDLI): «diffondere criticamente delle verità già scoperte, "socializzarle" per così dire».

L'espressione *socializzare un concetto*, *socializzare un argomento* e altre analoghe, col significato di 'condividere/comunicare informazioni, idee, ecc.' con un pubblico, rappresentano un ulteriore sviluppo di questa accezione estensiva.

La pratica (relativamente recente e in progressiva espansione) di inviare e quindi diffondere a uno o più utenti contenuti, informazioni, opinioni sui social media, correntemente indicata col verbo *condividere* (*un contenuto, un file, un video, un post, un link, ecc.*) sembra stia favorendo l'assunzione del verbo *socializzare* anche in questo contesto, con riferimento a un oggetto concreto.

Un esempio interessante di quest'uso è (significativamente) nel titolo di un articolo apparso sul quotidiano "HuffPost", nel blog di Manginobrioches (nick name della giornalista Anna Mallamo): *Quali valori non fanno esitare dal socializzare il video di uno stupro? Una domanda a Giorgia Meloni*, a proposito di un caso che ha fatto molto discutere: la pubblicazione e condivisione, da parte della leader di Fratelli d'Italia (non ancora presidente del Consiglio), del video che riprendeva lo stupro di una donna di origine ucraina perpetrato a Piacenza il 21 agosto 2022 da un uomo originario della Guinea. L'uso sembra per ora piuttosto limitato e anche all'interno dell'articolo è usata un'espressione alternativa e sinonimica più ricorrente: *rilanciare il video*.

Cita come:

Paola Cantoni, *Si può socializzare un concetto?*, "Italiano digitale", XXV, 2023/2
DOI: 10.35948/2532-9006/2023.29010

Copyright 2023 Accademia della Crusca
Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND